



# Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno X – Numero 5

Maggio 2014

*Si Quaeris* - foglio informativo confraternale - *Redazione:* don Vito Marino, Marcello la Forgia, Nicola Giovine, Domenico Pasculli, Vito Domenico Savio Pasculli, Michele Calò, Giovanni de Felice, Sergio Pignatelli (priore)

[www.confraternitasantantoniomolfetta.it](http://www.confraternitasantantoniomolfetta.it) - [info@confraternitasantantoniomolfetta.it](mailto:info@confraternitasantantoniomolfetta.it)



Settimana Santa 2014:  
ad maiorem Dei gloriam



Pasqua, il messaggio  
di Papa Francesco



Mons. Luigi de Palma, cos'è la  
Sacra Rappresentazione



25 maggio, la Giornata pro  
Cassa Pane di sant'Antonio

## Ad maiorem Dei gloriam



di Sergio Pignatelli (Priore)

È stata meteorologicamente tormentata la Settimana Santa 2014. Non per questo spiritualmente meno intensa. La XXII Edizione della Sacra Rappresentazione si è tenuta all'interno del Duomo a causa della pioggia che, copiosa, è diventata protagonista del pomeriggio dello scorso Martedì Santo, giorno prescelto, quasi da sempre, per la realizzazione di questa manifestazione. Una sola parentesi di tranquillità ha permesso la processione di rientro del Crocifisso per le vie del Salvatore e della Piazza.

L'impegno di tutti coloro che hanno speso le loro energie per l'attuazione di questo progetto è stato come sempre encomiabile. Una forte unione tra uomini che, piccoli o grandi, cooperano al fine della riuscita di questa sentita espressione di fede. Stanchezza, divergenze, fatica alla fine hanno lasciato spazio solo ad un unico grande abbraccio. Chi dietro ad una scrivania, chi col martello o il ferro da stiro in mano, chi alla guida di un camion, tutti, a seconda delle specifiche competenze, hanno garantito alla confraternita spezzoni del loro prezioso tempo. È il vantaggio di far parte di una confraternita eterogenea non legata a poche specifiche maestranze. Va da se che, con



queste premesse, il luogo dove è avvenuta la realizzazione scenica diventa quasi un dettaglio trascurabile.

Eppure, anche se la pioggia avrà scoraggiato i meno affezionati, vedere il Duomo pieno a fine serata è stata un'ulteriore testimonianza che questa manifestazione è entrata nel cuore di molti molfettesi. Il Duomo, poi, è teatro naturale per ambientazioni che ricordano la Galilea dei tempi di Gesù, ed essere riusciti, per tempo, ad installare anche il service audio-luci ha elevato la qualità della realizzazione scenica della quale gli astanti hanno potuto godere stando per giunta seduti.

La Settimana Santa della Confraternita quest'anno ha visto l'alba di una nuova attività fortemente voluta dal sottoscritto e dal padre spirituale don Vito Marino. Un momento di raccoglimento e preghiera dopo la messa in Coena Domini, il Giovedì Santo, che si è tenuto nella rettoria di Sant'Andrea e che si è concluso di fronte al Santissimo Sacramento nella nostra parrocchia di appartenenza, ovvero il Duomo di San Corrado. Un momento semplice, ma allo stesso tempo ricco di fede, spoglio delle degenerazioni che oggi affliggono la visita ai repositori dei fedeli (o di semplici curiosi).

Come sottolinea spesso don Vito, il Signore è unico, non serve visitare tante chiese per adorarlo, ne basta una a patto che la nostra preghiera sia autentica e sincera. Anche il Sabato Santo ha registrato l'ennesima intromissione non gradita della pioggia che, da tre anni ormai, perseguita la processione della Pietà costringendo, quest'anno, il ritiro anticipato delle statue. Menzione finale va alla messa vespertina di Pasqua molto parteci-

pata dai confratelli e dai devoti tutti. Non mi resta dunque che ringraziare tutti coloro che, a vario titolo e nei limiti delle proprie possibilità, hanno animato la vita della confraternita in questo periodo molto intenso. *Ad maiorem Dei gloriam.*



## Pasqua, impregnare la Confraternita del fuoco di Cristo

*«Bisogna sconfiggere la piaga della fame, aggravata dai conflitti e dagli immensi sprechi di cui spesso siamo complici. E basta guerre nel mondo. L'amore è più forte».* È stato questo l'auspicio di Papa Francesco espresso nel messaggio pasquale prima della benedizione. *«Non abbiate paura - ha continuato il Pontefice - in Gesù risorto l'amore ha vinto sull'odio. L'amore dona vita, l'amore fa fiorire la speranza. Abbiamo questa gioiosa certezza nel cuore».*

Bergoglio ha invocato la pace in Siria, dilaniata da oltre tre anni di guerra civile, ricordando anche i conflitti in Medio Oriente tra israeliani e palestinesi, in Iraq, Venezuela, Ucraina e in Repubblica Centrafricana, Nigeria e Sud Sudan. Ha anche invocato aiuto anche per i migranti e i bambini sfruttati nel mondo. *«Signore, rendici capaci di proteggere gli indifesi, soprattutto i bambini, le donne e gli anziani, a volte fatti oggetto di sfruttamento e di abbandono - ha aggiunto -. Conforta coloro che hanno lasciato le proprie terre per migrare in luoghi dove poter sperare in un futuro migliore, vivere la propria vita con dignità e, non di rado, professare liberamente la propria fede».*

Nella Veglia Pasquale nella



Basilica di san Pietro, dopo la tradizionale "giornata del silenzio", il Papa non solo ha ricordato l'annuncio dell'angelo alle donne sulla porta del sepolcro (*«È risorto dai morti, vi precede in Galilea» e lo stesso Gesù, nella sua prima apparizione, aggiunse: "Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno"»*), ma ha incoraggiato i cristiani a non avere paura e a non temere la pace (*«Non abbiate paura, non temete la pace che incoraggia ad aprire il cuore per ricevere l'annuncio»*). Ecco il punto, accogliere l'annuncio senza timore e fidarsi della parola di Cristo che invita i discepoli a tornare in "Galilea".

Ritornare in "Galilea" vuol dire rileggere tutto a partire dalla croce e dalla vittoria: la fine che si lega all'inizio, anzi, la fine che è un nuovo inizio perché è *«un supremo atto di amore»*. E Francesco, lasciando il testo preparato, ha invitato a *«fare memoria, andare indietro nel ricordo»*, alla nostra Galilea dove abbiamo incontrato il Salvatore. Il Papa ha invitato ciascun cristiano a riscoprire il proprio Battesimo *«come sorgente viva, energia nuova alla radice della nostra fede e della nostra e-*

*sperienza cristiana*». Oltre al Battesimo, la "nostra" Galilea è l'incontro personale con Gesù Cristo, quando «è passato sulla mia strada, mi ha guardato con misericordia, mi ha chiesto di seguirlo».

Per questo, anche nella nostra comunità confraternale è necessario fare sempre memoria di quell'incontro e torna-

re al «*primo amore*» per ricevere il fuoco che Gesù ha acceso nel mondo e portarlo a tutti, sino ai confini della terra. Perché solo con quel "fuoco" ogni opera e attività realizzata potrà essere realmente impregnata della Grazia di Dio e sfuggire ai condizionamenti e alle semplicistiche regole della mondanità secolarizzante.

## Sacra Rappresentazione, don Luigi de Palma: una forma di educazione pedagogico-religiosa



di Marcello la Forgia

È di sicuro la rappresentazione che a Molfetta meglio interpreta la Passione di Cristo. La Sacra Rappresentazione organizzata dalla Confraternita di Sant'Antonio, giunta ormai alla XXII edizione, è non solo l'espressione della coralità familiare confraternale (quest'anno realizzata dai soli aderenti alla Confraternita), ma anche un importante momento di educazione e formazione. Infatti, come ha ribadito più volte mons. Luigi Michele de Palma durante la conferenza «*Le sacre Rappresentazioni della Passione di Cristo. Memoria, fede e devozione*», tenutasi la sera della Domenica delle Palme nella Chiesa di sant'Andrea, il precipuo valore della Sacra Rappresentazione è quello di «*fare memoria della Passione della Cristo*».

«*Proprio come i Vangeli hanno lo scopo di tramandare e trasmettere ai credenti in Cristo la Parola di Dio - ha spiegato mons. De Palma -, così la sacra rappresentazione ha il compito di drammatizzare al popolo i momenti più importanti della Passione*».

La messa in scena della Passione da parte di confratelli e consorelle, preparati con estrema serietà e dedizione, tramanda con continuità la «*spontaneità popolare*» dei valori della Passione. Peraltro, pur essendo uno degli aspetti identitari della Confraternita di sant'Antonio, a tal punto da essere rinomata in molti altri Comuni del Barese, la Sacra Rappresentazione non è una novità: si tratta di un genere teatrale di argomento religioso sviluppatosi in Italia a partire dal XV secolo in Toscana, che narra un fatto religioso in modo più articolato rispetto alla sua semplice lettura o declamazione.

Del resto, la parola «*rappresentazione*» indica l'atto con cui la coscienza riproduce qualcosa di esterno ad essa (avvenimento, persona od oggetto) o rende evidente qualche cosa di interno (un sentimento, uno stato d'animo), esemplificandone i significati simbolici e traducendone le azioni in immagini descrittive. Ad esempio, con riferimento alla cultura occidentale, si può iniziare a parlare di sacra rappresentazione quando durante la lettura di un



testo religioso, compaiono due o più lettori dialoganti o con ruolo di narratore (come nella lettura della Passione di Gesù Cristo nella Domenica delle Palme o nella funzione del Venerdì santo).

È interessante sottolineare che la sacra rappresentazione possa anche assumere l'habitus di una predicazione in forma teatrale. Pur servendosi di alcuni elementi teatrali, non riprende tecniche specificamente attoriali, ma unisce insieme il sistema della comunicazione verbale e di quella visuale, come è tipico del teatro, dotato della componente dell'immedesimazione del pubblico, particolarmente sollecitato nella rappresentazione drammatizzate dall'essere i personaggi della storia sacra interpretati dagli stessi concittadini.

Un esempio lampante può essere non solo la scelta delle suggestive atmosfere del centro antico di Molfetta, ma anche l'ultimo quadro in cui le testimonianze e le parti recitate da confratelli e consorelle creano una sovrapposizione fra le «*immagini*» urbane note e quelle dei luoghi della Passione, inducendo i cittadini a sentirsi «*corresponsabili*» della morte di Cristo e, quindi, bisognosi di penitenza e di contrizione per ottenere il perdono divino.

Perciò, la Sacra Rappresentazione più che spettacolo religioso è una forma di educazione pedagogico-religiosa, teatralmente pensata e religiosamente condotta su un palcoscenico grande come il centro antico molfettese. Il modo migliore anche per coinvolgere e toccare i giovani:

sia quelli che interpretano, sia quelli che guardano. Basti ricordare che la Sacra Rappresentazione fiorentina sia stata consapevolmente "inventata", nella struttura e nelle tematiche affrontate, per rispondere agli scopi educativi delle confraternite e dei vari sodalizi religiosi.

## **Domenica 25 maggio la giornata pro Cassa Pane di sant'Antonio**

È una delle attività caratterizzanti della Confraternita di sant'Antonio, molto spesso dimenticata a tal punto che nel tempo se ne è sminuito il reale significato. Perciò, per conferire nuovo impulso a questo impegno caritativo, la Giornata Pro Cassa Pane di sant'Antonio sarà celebrata il 25 maggio, ultima domenica del mese e momento di ritrovo della Confraternita, proprio quando il simulacro del Santo patavino sarà spostato dal cappellone all'altare principale della Chiesa di sant'Andrea (messa alle ore 19).

Peraltro, l'invito a un maggiore impegno per la Cassa Pane da parte di confratelli e consorelle era già emerso nella relazione annuale presentata all'Assemblea dei Confratelli lo scorso 29 dicembre 2013 dal responsabile della Cassa Pane, il confratello Cosimo Pisani. «*Aprire un nuovo anno significa mettere anche in evidenza la necessità di dare impulso all'azione caritativa del Sodalizio. Questa dimensione è ancora purtroppo deficitaria nella sua attuazione - aveva ribadito Pisani -. Manca ancora la giusta incisività a comprendere fino in fondo la necessità che ha il Sodalizio nel mettere in pratica l'aiuto ai bisognosi*». Perciò, «*l'impegno profuso finora per garantire il sostegno caritativo a quanti si rivolgono a noi deve trovare la disponibilità di tutta la Confraternita*»: i confratelli devono essere «*promotori di iniziative che mirano ad*



*incrementare l'opera di beneficenza*», coinvolgendo amici e familiari e quanti hanno a cuore queste problematiche. Purtroppo, oggi offrire del "pane" a un "povero" sembra carità superata, visto che oggi solidarietà è insegnare a pescare piuttosto che donare al povero un pesce. Dar da mangiare all'affamato è ancora più necessario oggi perché gravi sono le difficoltà che numerose famiglie devono affrontare.

Rinvigorire la carità dev'essere per la Confraternita una vocazione. Jean Rigauld, nella biografia del Santo redatta nel 1293, narra di un prodigio avvenuto a Padova dopo la morte di sant'Antonio: un bambino di appena venti mesi

era annegato perché la madre lo aveva lasciato incautamente accanto a un recipiente pieno d'acqua. La donna, disperata, fece voto che «avrebbe dato ai poveri tanto frumento, quanto il peso del bambino, se il Santo lo avesse risuscitato».

Il Santo compì il prodigio. Da allora, si sviluppò una tradizione chiamata «*pondus pueri*» (il peso del bambino): i genitori promettevano al Santo tanto pane quanto era il peso dei figli, in cambio della sua protezione. Con il tempo si consolidò l'abitudine di offrire del pane in cambio di una grazia accordata.

### **APPUNTAMENTI CONFRATERNALI DI MAGGIO**

**6/13/20 maggio – Messa comunitaria (ore 19)**

**25 maggio – Messa comunitaria domenicale (ore 19) - Preparazione del simulacro di sant'Antonio - Giornata pro Cassa Pane di sant'Antonio**

**31 maggio – Inizio Tredicina in onore di sant'Antonio (ore 8 recita della Tredicina e santa messa; ore 19 liturgia della Parola e Tredicina)**